

## Andamento demografico

Al 31 dicembre 2014 l'ammontare totale della popolazione residente in Toscana è pari a 3750511 di abitanti, segnando un aumento rispetto al 2013 dell' 1,5%. Come mostrato nella tabella 1, la classe di età che è cresciuta di più è quella degli over-65, con un aumento di quasi 58 mila unità (+2,6%).

Tabella 1: Struttura della popolazione

Anno	0-14	15-64	65+	Totale	Età media
2014	482219	2351652	916640	3750511	46,1
2013	476135	2323890	892803	3692828	46
Var. 2014/13	6084	27762	23837	57683	
Var. %	1,3%	1,2%	2,6%	1,5%	

Fonte: DemolSTAT

Si rafforza perciò il processo di invecchiamento della popolazione toscana, confermato dagli indici della tabella 2. All'aumentare della quota di popolazione anziana, crescono sia l'indice di vecchiaia – sempre più vicino alla soglia di due anziani per giovane under-14 - sia l'indice di dipendenza strutturale. Questa struttura della popolazione incide fortemente anche sulla composizione del mercato del lavoro, riducendo la probabilità di ricambio generazionale (influenzata anche dalla congiuntura economica e dalle condizioni della domanda), per cui il rapporto tra chi è in procinto di entrare (classe di età 15-19) e chi è in procinto di uscire (classe di età 60-64) è di 1:1,5, seppure ancora decrescente rispetto agli anni precedenti. Anche l'indice di struttura della popolazione attiva è decisamente favorevole ai lavoratori più anziani (classe di età 40-64) rispetto a quelli più giovani (classe di età 15-39) con un rapporto di 1:1,4, cresciuto nell'ultimo decennio di circa 30 punti. L'indice di carico di figli per donna rallenta la crescita costante che aveva caratterizzato gli ultimi anni e si mantiene abbastanza stabile (15 bambini in età prescolare per donna in età feconda), seppure molto alto e coerente con la costante diminuzione dell'indice di natalità, che nel 2014 è di meno di 8 nati per 1000 residenti. Stabile il tasso di mortalità (11 morti per 1000 residenti).

Tabella 2: Indicatori demografici

	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità	Indice di mortalità
2002	192,2	51,9	162,1	105,7	12,0	8,4	11,5
2003	191,6	52,8	163,3	107,8	12,6	8,2	12,0
2004	192,2	53,4	159,4	109,1	12,9	8,9	11,0
2005	192,2	54,3	154,5	111,5	13,4	8,8	11,4
2006	192,5	55,3	147,4	114,2	13,9	8,8	11,1
2007	191,8	56,0	151,5	117,7	14,4	9,0	11,4
2008	189,6	56,1	155,1	120,2	14,6	9,3	11,6
2009	187,1	56,5	161,0	123,1	15,0	8,9	11,5
2010	185,5	56,8	164,6	126,8	15,2	8,9	11,3
2011	184,7	57,2	168,1	130,4	15,4	8,6	11,4
2012	186,0	57,9	161,7	132,2	15,6	8,5	11,8
2013	187,5	58,9	156,6	135,4	15,8	7,9	11,3
2014	190,1	59,5	149,8	138,3	15,6	7,8	11,1

Fonte: DemolSTAT

## Analisi congiunturale dell'agricoltura 2014

### Il tessuto imprenditoriale

Alla fine del terzo trimestre del 2014, in Toscana si contano 40460 imprese, circa l'1,8% in meno rispetto all'anno precedente. Prosegue, di conseguenza, il processo di ridimensionamento del settore agricolo, seppure con un lieve rallentamento rispetto al 2013. Come risulta evidente dalla tabella 3, la situazione toscana appare migliore se comparata a quella italiana, la cui riduzione delle imprese agricole è stata addirittura dell'11% tra il 2010 e il 2014 e del 2,6% solo nell'ultimo anno.

Tabella 3: Imprese agricole. Toscana, Macro Aree e Italia. Valori assoluti e variazioni percentuali.

	Stock al 30/09/2014	Quota% su totale imprese	Var.% 2013/14	Var.% 2010/14
TOSCANA	40460	5,3	-1,8	-6,8
Nord-Ovest	116274	15,3	-2,7	-10,9
Nord-Est	170114	22,4	-2,9	-11,9
Centro	130343	17,2	-2,3	-9
Sud e Isole	342106	45,1	-2,4	-11,7
ITALIA	758837	100,0	-2,6	-11,2

Fonte: ISMEA-Unioncamere (AgrOsserva)

Per quanto riguarda la composizione del tessuto imprenditoriale per tipologia di conduzione, la tabella 4 mostra come il numero di imprese a conduzione femminile, che rappresentano il 32,2% del totale, è diminuito di 22 unità, con un'incidenza superiore al 50% sulla riduzione totale delle imprese. Si tratta di un tendenza consolidata sia a livello regionale sia nazionale. Aumentano, invece, le imprese giovani (+1%), che rappresentano il 6% del totale, un dato leggermente inferiore rispetto alla media italiana, su cui incide però la quota di imprese giovani del Sud e delle Isole che sfiora il 9%. Il dato toscano è perlopiù in linea con la media delle regioni del Centro-Nord, anche se l'obiettivo di aumentare il numero di imprese giovani è centrale nella strategia adottata nel Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 dalla Regione Toscana.

Da segnalare l'ulteriore aumento dell'1,5% delle imprese straniere, che rappresentano il 4,7% del totale delle imprese agricole toscane, rispetto ad una media italiana dello 0,7%.

Tabella 4: Composizione del tessuto imprenditoriale delle aziende agricole per tipologia di conduzione. Toscana e Italia. Valori assoluti e variazioni.

	Totale imprese	-di cui imprese femminili	-di cui imprese giovanili	-di cui imprese straniere	%femminili	%giovanili	%straniere
TOSCANA	40460	13008	2421	1913	32,2	6,0	4,7
Variazioni 14/13	-50	-22	24	29	-0,2	1,0	1,5
ITALIA	758837	219718	49121	13844	29,0	6,5	1,8
Variazioni 14/13	-1631	-361	501	98	-0,2	1,0	0,7

Fonte: ISMEA-Unioncamere (AgrOsserva)

Per quanto riguarda l'industria alimentare, prosegue il trend positivo degli ultimi anni. In Toscana l'ammontare totale di imprese registrate è di 3572 unità (+1,9% rispetto al 2013), che corrisponde a circa il 5% delle imprese italiane. Tra il 2010 e il 2014 le aziende alimentari toscane sono aumentate del 5,5%, una crescita molto superiore rispetto al trend italiano ma anche a quello altrettanto positivo delle regioni del Centro Italia.

Tabella 5: Imprese alimentari. Toscana, Macro Aree e Italia. Valori assoluti e variazioni percentuali.

	Stock al 30/09/2014	Quota% su totale imprese	Var.% 2013/14	Var.% 2010/14
TOSCANA	3572	5,2	1,9	5,5
Nord-Ovest	13756	19,9	1,7	2,9
Nord-Est	11357	16,5	0,0	-0,7
Centro	11278	16,3	1,5	4,5
Sud e Isole	32613	47,3	1,1	1,2
ITALIA	69004	100,0	1,1	1,8

Fonte: ISMEA-Unioncamere (AgrOsserva)

La tabella 6 mostra la composizione del tessuto imprenditoriale del settore alimentare per tipologia di conduzione. La distribuzione delle aziende è simile a quella delle imprese agricole, anche se la percentuale di imprese a conduzione femminile è inferiore (21,4%), seppure in linea con la media italiana del settore alimentare. Tuttavia, va rilevato che solo nel 2014 queste ultime sono aumentate di 51 unità (+7%). Da segnalare, infine, che la quota di imprese giovani del settore, che risulta inferiore rispetto alla media italiana, cresce quasi del 10%, un dato che inciderà favorevolmente sulle prospettive di ulteriore crescita futura.

Tabella 6: Composizione del tessuto imprenditoriale dell'industria alimentare per tipologia di conduzione. Toscana e Italia. Valori assoluti e variazioni.

	Totale imprese	-di cui imprese femminili	-di cui imprese giovanili	-di cui imprese straniere	%femminili	%giovanili	%straniere
TOSCANA	3572	765	233	133	21,4	6,5	3,7
Variazioni 14/13	20	51	21	4	7,1	9,9	3,1
ITALIA	69004	14549	5632	2269	21,1	8,2	3,3
Variazioni 14/13	308	593	392	76	4,2	7,5	3,5

Fonte: ISMEA-Unioncamere (AgrOsserva)

### Produzione e valore aggiunto<sup>1</sup>

Nel 2014 il valore aggiunto dell'agricoltura toscana ammonta a 2117 milioni di euro, corrispondenti a quasi il 7% del valore aggiunto dell'agricoltura italiana. Nel 2014 si registra una flessione del 3,2%, che rientra in un trend negativo più generale del settore agricolo, che fa registrare un calo del 6,6% a livello nazionale. Il calo della produzione è stato del 2% ed ha interessato in particolare le coltivazioni industriali e il gruppo delle foraggere. Positiva la performance di cereali (+12%) e leguminose (+9%). Relativamente ai cereali, va sottolineato che il trend positivo riguarda tutte le produzioni, compreso il frumento tenero e l'orzo che a livello nazionale fanno registrare un calo consistente.

Per quanto riguarda, invece, le coltivazioni legnose, la diminuzione della produzione è stata più contenuta rispetto alla media italiana (-8,9%), facendo registrare un -2,4% contro il -7,3% dell'anno precedente. Ciò è dovuto sostanzialmente a una parziale tenuta del settore vitivinicolo (-1,8%) e al calo contenuto di quello

<sup>1</sup> Il confronto con i dati italiani è basato sulla pubblicazione dell'Istat "Statistiche Report Istat sull'andamento dell'economia agricola – anno 2014", pubblicata in data 18/06/2015

olivicolo (-14%), soprattutto se confrontato con il dato nazionale (-34,4%) influenzato dalle gravi perdite del settore olivicolo pugliese dovute all'epidemia di xylella.

Si registra il trend positivo delle produzioni zootecniche, grazie alla performance positiva di tutti i comparti, escluso il miele che prosegue il trend negativo degli ultimi anni.

Infine, va segnalata che le attività di supporto all'agricoltura sono aumentate del 5,6%, mentre il saldo delle attività secondarie è negativo.

Tabella 7: Composizione della produzione e valore aggiunto a prezzi correnti 2011/2014 (aggiornamento 2015)

	2011	2012	2013	2014	Val. % 13	Val. % 14	2012/13	2013/14
PRODUZIONE VEGETALE	1804062	1896163	1804062	1755816	58,0%	57,6%	-4,9%	-2,7%
Erbacee	459123	459620	459123	456974	25,4%	26,0%	-0,1%	-0,5%
Cereali	165926	186101	165926	185821	9,2%	10,6%	-10,8%	12,0%
Legumi secchi	11832	12376	11832	12919	0,7%	0,7%	-4,4%	9,2%
Patate e ortaggi	186292	184694	186292	176335	10,3%	10,0%	0,9%	-5,3%
Industriali	38609	31126	38609	29095	2,1%	1,7%	24,0%	-24,6%
Fiori e piante da vaso	56463	45324	56463	52803	3,1%	3,0%	24,6%	-6,5%
Foraggere	46435	36487	46435	32017	2,6%	1,8%	27,3%	-31,0%
Legnose	1298504	1400056	1298504	1266825	72,0%	72,2%	-7,3%	-2,4%
Vitivinicoli	414327	563365	414327	406879	31,9%	32,1%	-26,5%	-1,8%
Olivicoltura	81459	62447	81459	70161	6,3%	5,5%	30,4%	-13,9%
Agrumi	53	63	53	35	0,0%	0,0%	-15,9%	-34,0%
Fruttiferi	29904	20359	29904	29494	2,3%	2,3%	46,9%	-1,4%
Altre legnose	772762	753822	772762	760255	59,5%	60,0%	2,5%	-1,6%
PRODUZIONE ANIMALE	487496	514537	487496	515955	15,7%	16,9%	-5,3%	5,8%
Prodotti zootecnici alimentari	486687	513771	486687	515095	99,8%	99,8%	-5,3%	5,8%
Carni	351224	362929	351224	367801	72,2%	71,4%	-3,2%	4,7%
Latte	96994	105265	96994	98670	19,9%	19,2%	-7,9%	1,7%
Uova	34477	41851	34477	45174	7,1%	8,8%	-17,6%	31,0%
Miele	3992	3727	3992	3449	0,8%	0,7%	7,1%	-13,6%
Prodotti zootecnici non alimentari	809	766	809	860	0,2%	0,2%	5,6%	6,3%
Attività di supporto all'agricoltura	255036	282062	255036	269202	8,2%	8,8%	-9,6%	5,6%

BENI E SERVIZI DELL'AGRICOLTURA	2546593	2540973	2758866	2692762			8,6%	-2,4%
(+) attività secondarie	358455	369216	379098	380795			2,7%	0,4%
(-) attività secondarie	27827	26849	27701	25485			3,2%	-8,0%
PRODUZIONI VEGETALI E ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI	2877220	2883340	3110263	3048071			7,9%	-2,0%
Consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	901536	906394	923480	930972			1,9%	0,8%
VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE	1975684	1976946	2186783	2117099			10,6%	-3,2%

Fonte: Elaborazione su stime ISTAT (contabilità nazionale)

Sommando al settore agricolo anche i settori della silvicoltura e della pesca, si ottiene un valore aggiunto di 2225 milioni di euro, con una flessione rispetto al 2013 del 3,3%. La produzione totale ammonta a 3210 milioni di euro (-2%).

Tabella 8: Produzione e valore aggiunto del settore agricoltura, silvicoltura e pesca a prezzi correnti 2011/2014 (aggiornamento 2015)

	2011	2012	2013	2014	Var. % 2012/13	Var. % 2013/14
Produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi	2877220	2883340	3110263	3048071	7,9%	-2,0%
Consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	901536	906394	923480	930972	1,9%	0,8%
PRODUZIONE TOTALE AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	3054712	3056522	3280081	3209740	7,3%	-2,1%
Consumi intermedi a prezzi d'acquisto	956485	963148	979608	984664	1,7%	0,5%
VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE	2098227	2093374	2300473	2225076	9,9%	-3,3%

Fonte: Elaborazione su stime ISTAT (contabilità nazionale)

Scambi con l'estero

Secondo i dati Istat 2014, l'export agroalimentare toscano ammonta a 2.048 milioni di euro, mentre l'import è di circa 2.022 milioni di euro. Quest'ultimo risulta in crescita, rispetto al 2013, del 3,4%, mentre l'export diminuisce dell'1,46%. La bilancia commerciale agroalimentare, con un surplus di 25 milioni di euro, registra un decremento di circa l'80% rispetto al valore del 2013. Il saldo positivo è determinato unicamente dall'industria agroalimentare, che registra uno di circa 224 milioni di euro fra esportazioni ed importazioni, mentre il comparto agricolo segna un deficit di circa 198 milioni di euro.

Le esportazioni regionali del settore agricolo diminuiscono del 5,8%, valore su cui incidono tutte le produzioni e, in particolare, la categoria animali vivi e prodotti di origine animale (-34%). In lieve calo anche le esportazioni dei prodotti vivaistici (-2,2%), che comunque rappresentano il punto di forza dell'export agricolo regionale.

La silvicoltura vede diminuire sia le esportazioni (-13,8%) che le importazioni (-13,5%). Diminuisce anche l'export del settore ittico, che fa registrare un -37%, ed un saldo commerciale ampiamente sfavorevole.

Nel 2014 diminuisce anche l'export dei prodotti alimentari (-0,6%), con una flessione generalizzata delle diverse produzioni, ad eccezione di granaglie e amidi e, dei prodotti per l'alimentazione degli animali, di oli e grassi. Crescono, seppur lievemente, le esportazioni di bevande (+1,57%) e di tabacco (+15%) che, insieme ad altri prodotti alimentari, sono le uniche voci a presentare una variazione positiva del saldo commerciale rispetto al 2013.

Il 2014 si conferma un nuovo anno record per l'esportazione di vino toscano grazie al buon andamento dei mercati tradizionali (Nord America e Europa), che rimangono più o meno stabili, ma anche all'allargamento a nuovi sbocchi internazionali, come Australia (+43,7%), Messico (+35%) o Corea del Sud (+109%). Il successo dell'enologia toscana nel mondo è trainato, in primo luogo, dai vini Dop che rappresentano oltre il 70% dell'export regionale di vini in valore e che nei primi 9 mesi del 2014 (gennaio-settembre) hanno fatto registrare un incremento nelle esportazioni del 4,1% in termini di valore e del +0.7% in quantità. Aree di mercato principali per il vino toscano a denominazione d'origine sono l'Europa (176 milioni) e l'America settentrionale (162 milioni) con incrementi, rispettivamente, del 5,3% e del +3,6%.

Tabella 9: Agroalimentare: andamento import-export per anno (2013 e 2014) e merce (Ateco 2007). Valori assoluti 2013 e 2014 e variazioni % rispetto al 2013 – Valori in Euro, dati cumulati

MERCE	2013		2014 revisionato		Var.% import	Var.% export	Saldo 2014
	import	export	import	export			
AA-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	432.294.445	279.846.930	459.982.075	261.459.154	6,40%	-6,57%	-198.522.921
AA01-Prodotti agricoli, animali e della caccia	374.435.440	266.428.261	404.023.184	250.839.948	7,90%	-5,85%	-153.183.236
AA011-Prodotti di colture agricole non permanenti	106.356.565	13.344.095	104.798.501	11.712.996	-1,46%	-12,22%	-93.085.505
AA012-Prodotti di	121.235.492	20.921.614	142.213.246	17.106.042	17,30%	-18,24%	-125.107.204

colture permanenti							
AA013-Piante vive	31.744.095	216.562.761	29.917.707	211.761.730	-5,75%	-2,22%	181.844.023
AA014-Animali vivi e prodotti di origine animale	115.099.288	15.599.791	127.093.730	10.259.180	10,42%	-34,24%	-116.834.550
AA02-Prodotti della silvicoltura	7.173.953	9.368.532	6.205.133	8.076.793	-13,50%	-13,79%	1.871.660
AA021-Piante forestali e altri prodotti della silvicoltura	802.535	191.941	707.741	50.901	-11,81%	-73,48%	-656.840
AA022-Legno grezzo	2.419.823	29.125	2.366.315	49.823	-2,21%	71,07%	-2.316.492
AA023-Prodotti vegetali di bosco non legnosi	3.951.595	9.147.466	3.131.077	7.976.069	-20,76%	-12,81%	4.844.992
AA03-Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	50.685.052	4.050.137	49.753.758	2.542.413	-1,84%	-37,23%	-47.211.345
CA-PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO	1.522.730.710	1.798.220.012	1.562.472.892	1.786.280.846	2,61%	-0,66%	223.807.954
CA10-PRODOTTI ALIMENTARI	1.502.187.927	1.019.092.342	1.545.316.793	994.142.602	2,87%	-2,45%	-551.174.191
CA101-Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	587.452.367	76.698.538	583.145.860	68.925.391	-0,73%	-10,13%	-514.220.469
CA102-Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	192.579.377	19.515.187	191.373.323	17.214.468	-0,63%	-11,79%	-174.158.855
CA103-Frutta e ortaggi lavorati e conservati	82.497.363	79.235.441	76.483.210	67.776.276	-7,29%	-14,46%	-8.706.934
CA104-Oli e grassi vegetali e animali	464.450.326	543.348.783	532.407.235	544.067.622	14,63%	0,13%	11.660.387
CA105-Prodotti delle industrie lattiero-casearie	119.025.840	24.951.041	92.645.390	23.621.839	-22,16%	-5,33%	-69.023.551
CA106-Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	15.366.154	11.639.154	15.976.534	14.934.026	3,97%	28,31%	-1.042.508
CA107-Prodotti da forno e farinacei	7.112.752	142.790.825	6.491.934	133.333.979	-8,73%	-6,62%	126.842.045
CA108-Altri prodotti alimentari	23.463.719	118.985.617	32.577.968	120.877.632	38,84%	1,59%	88.299.664

CA109-Prodotti per l'alimentazione degli animali	10.240.029	1.927.756	14.215.339	3.391.369	38,82%	75,92%	-10.823.970
CA110-Bevande	20.092.867	773.307.359	17.081.732	785.449.612	-14,99%	1,57%	768.367.880
CA120-Tabacco	449.916	5.820.311	74.367	6.688.632	-83,47%	14,92%	6.614.265
TOTALE Agroalimentare	1.955.025.155	2.078.066.942	2.022.454.967	2.047.740.000	3,45%	-1,46%	25.285.033

Fonte: ISTAT Coeweb. Elaborazione effettuata il 17/06/2015

## Il credito<sup>2</sup>

Nel 2014 gli stock del credito bancario destinati al settore primario e all'industria alimentare hanno registrato, a confronto con il 2013, una variazione positiva, rispettivamente dello 0,7% e del 3,9%. Più della metà del credito complessivo del settore si concentra nel Nord Italia (62%), mentre il Centro e il Mezzogiorno si ripartiscono parimenti il rimanente 38%.

I finanziamenti oltre il breve termine, che rappresentano i crediti in bonis, di durata superiore ai dodici mesi, concessi ad operatori del settore primario. Nel 2014 la dinamica dello stock dei finanziamenti oltre il breve termine concessi ad operatori del settore primario conferma l'evoluzione negativa osservata già a partire dal 2012, evidenziando il fenomeno della restrizione creditizia. Oltre alla contrazione dell'offerta, tuttavia, è verosimile ipotizzare che nel triennio di riferimento ci sia stata anche una contrazione della domanda di credito da parte delle imprese agricole, in ragione della concomitanza con la chiusura del settennio di programmazione 2007-2013 e della fase di coda dei bandi regionali per l'accesso alle misure dei programmi di sviluppo rurale. L'analisi per destinazione del finanziamento evidenzia che le richieste per la costruzione di fabbricati rurali e per l'acquisto di immobili rurali sono state in generale più penalizzate di quelle volte all'acquisto di macchine, attrezzature e mezzi di trasporto.

I dati della Banca d'Italia sulle sofferenze e sul tasso di decadimento evidenziano un generale peggioramento della clientela bancaria dal 2011 in poi. L'incidenza dei crediti in sofferenza sul totale degli impieghi bancari, calcolata per il totale dei settori produttivi, è più che raddoppiata dagli inizi del 2011 alla fine del 2014, passando dal 6,2% al 15,3%. Contestualmente, è cresciuto in modo proporzionale anche il tasso di decadimento, passato dallo 0,55% degli inizi del 2011 allo 0,98% di fine 2014. Gli stessi indicatori, elaborati per il settore agricolo, attestano che anche nel settore primario è stato riscontrato un deterioramento della qualità del credito, ma in misura più moderata: nell'arco temporale esaminato, l'incidenza delle sofferenze è infatti passata dal 6,7% all'11,8%, mentre il tasso di decadimento dallo 0,32% allo 0,54%, rimanendo peraltro sempre ad un livello di molto inferiore a quello medio complessivo.

Da un'indagine annuale condotta su 730 imprese agricole del Panel ISMEA emerge che, rispetto al 2013, aumentano le imprese che dichiarano di avere problemi di liquidità, passando dal 17% al 28% del panel. La problematica della liquidità aziendale è risultata più diffusa tra le aziende del Centro e dell'area di Nord Ovest, in particolare tra gli allevamenti di animali da latte. Il fenomeno, viceversa, si è rivelato più contenuto nelle aziende vitivinicole e con coltivazioni erbacee.

Nel loro insieme, la problematica dell'accesso al credito e quella della liquidità vengono ritenuti fattori di grave criticità dagli operatori del settore che, a seguito di tale situazione, paventano ricadute negative sul sistema agricolo nazionale: in particolare, più della metà delle imprese intervistate (59%) ipotizza a breve

<sup>2</sup> Fonte: ISMEA, Trimestrale sul credito delle imprese agricole numero 1/15

uno scenario di chiusura e di fuoriuscita dal mercato delle piccole e medie imprese, il 27% prevede un ridimensionamento delle attività aziendali e quindi una razionalizzazione del personale dipendente, un'altra parte minoritaria di operatori, invece, immagina un aumento dei processi di accorpamento e di ricomposizione fondiaria (7%) e, solo pochi altri (3%), uno stimolo all'efficienza e alla razionalizzazione.

### Campagna agricola 2012 e cambiamenti climatici<sup>3</sup>

Le piogge intense del mese di gennaio hanno ingrossato i fiumi più importanti della regione e reso necessaria l'attivazione costante delle idrovore, fin dai primi mesi dell'anno. Le principali criticità sono state segnalate in corrispondenza dei movimenti franosi sul rio Sterpeti a Massarosa (LU), lungo il Canale Bagno e a Seravezza in provincia di Massa Carrara. In Valdinievole, i corsi d'acqua Pescia e Pescia di Collodi hanno superato il livello di guardia rompendo gli argini in alcuni punti e il lago di Massaciuccoli ha creato allarme per i livelli raggiunti. Anche il fiume Serchio ha segnalato ondate di piena che sono state controllate attraverso la chiusura delle cateratte di accesso ai comuni interessati. Il procedere della stagione è stato caratterizzato dagli stessi fenomeni con tracimazioni dei canali legati alle piogge continue e intense. In particolare, il lago di Massaciuccoli ha richiesto l'intervento dell'impianto idrovoro della Bufalina per far fronte all'innalzamento eccessivo di livello, condizione che non ha impedito, tuttavia, gli allagamenti dei terreni circostanti costretti a subire la sospensione delle altre idrovore per rischio cedimento dell'argine del lago; a Pietrasanta, gli allagamenti e gli smottamenti hanno ostruito diversi canali; a Pisa e Lucca, le precipitazioni hanno causato frane ed esondazioni dei corsi d'acqua. I danni segnalati nell'area sono stati riferiti in particolare alle colture orticole e floricole sotto serra. Nuovi cedimenti arginali si sono ripresentati con l'arrivo di una perturbazione di natura alluvionale che nei primi giorni di febbraio ha coinvolto il fiume Era nel Pisano. Numerosi sono stati gli allagamenti segnalati nell'area connessi anche all'erosione dell'argine dell'Arno. Esondazioni hanno riguardato il Cecina e la Sieve in Mugello responsabili di estesi allagamenti.

A livello di produzioni agricole, le condizioni di precipitazioni, umidità e temperature hanno generato anomalie sullo sviluppo dei frumenti in diverse aree della Toscana, che si sono manifestate con stress e ingiallimenti da asfissia radicale, variabili a seconda delle tecniche di lavorazione adottate.

Lo stato dei bacini idrografici, già precario a livello di stabilità degli argini, è stato ulteriormente pregiudicato dalla pioggia primaverile. Infatti, i cedimenti rilevati hanno evidenziato a carico di alcune aste fluviali come l'Era anche la sottrazione di porzioni di terreno significative. Episodi di grandine si sono manifestati nel mese di giugno colpendo colture orto-frutticole. In provincia di Arezzo e nel Grossetano danni si sono registrati sulle colture di pomodoro, melone, mirtillo, susine, albicocche e pesche. Per quanto riguarda i risultati produttivi delle coltivazioni tipiche del periodo, è possibile affermare che le elevate temperature dei primi mesi del 2014 hanno provocato un anticipo delle fioriture dei frutteti e, quindi, della raccolta. Di contro, le basse temperature del periodo estivo non ne hanno favorito i consumi.

A differenza di altri anni, la stagione estiva 2014 non ha presentato problematiche dovute a siccità, ma è stata caratterizzata da maltempo diffuso e temperature piuttosto basse con relative conseguenze sulle produzioni agricole, lo svolgimento regolare delle pratiche e l'immissione sul mercato dei prodotti di stagione. In particolare, le colture tipiche del periodo sono state danneggiate anche negli impianti oltre che nelle produzioni, come nel caso dei vigneti. In Versilia, le piogge miste a grandine hanno danneggiato meloni, pomodori e insalate; in provincia di Massa Carrara e Lucca diverse produzioni stagionali a cielo aperto e produzioni floreali sono state danneggiate per allagamenti. L'intenso episodio temporalesco del

---

<sup>3</sup> Fonte: INEA, Note trimestrali nazionali sull'andamento climatico e le implicazioni in agricoltura

19-20 settembre, che ha interessato il territorio del Fiorentino, ha causato forti criticità nel Chianti (Vinci e Fucecchio) a carico di vigneti per gli episodi di grandine e forte vento (produzione, impianti e strutture) e nell'Empolese a carico degli ortaggi.

Date le condizioni meteo-climatiche, è risultata ottima la raccolta di funghi, dopo la scarsa produzione dello scorso anno.

La vendemmia è risultata soddisfacente, nonostante un'offerta più bassa della media a causa delle rese ridotte per l'inverno tiepido (che ha impedito il pieno soddisfacimento del fabbisogno di freddo e limitato la fruttificazione delle gemme) e per la primavera piovosa. Il decorso della stagione estiva ha determinato un ritardo nella maturazione delle uve e la diffusione di malattie della vite (oidio, peronospora e muffa grigia), con conseguente spostamento del calendario di raccolta a settembre e ottobre.

Le condizioni hanno condizionato la produzione del grano, la sua qualità e i tempi di trebbiatura. Il maltempo si è reso responsabile anche della riduzione della produzione di miele (circa il 40%). Infatti, le piogge frequenti hanno impedito alle piante di produrre i quantitativi di nettare sufficienti a garantire alle api miele in esubero rispetto al loro fabbisogno.

In autunno la Toscana è stata nuovamente investita dal maltempo, che ha interessato in modo particolare la Maremma. Alle vittime causate dall'esondazione del torrente Elsa si sono sommati gli ingenti danni (a ponti e strutture varie) causati dagli allagamenti dovuta all'esondazione della rete fluviale minore, composta da fossi e torrenti.

Ancora, agli inizi di novembre, a Carrara, i fiumi Carrione e Parmignola hanno invaso strade, terreni e abitazioni mandando in tilt il sistema di canali affluenti ed il sistema fognario. Difficile anche la situazione del Serchio e del Magra, le cui ondate di piena hanno richiesto l'utilizzo delle paratie e idrovore disponibili. A cavallo tra novembre e dicembre si è verificata una nuova situazione di allarmismo in Maremma (provincia di Grosseto) a causa di un nubifragio che, abbattutosi sull'area, ha distrutto le produzioni ortofrutticole di pregio e allagato numerosi poderi.

In Toscana, come in altre regioni produttrici di olio di oliva, si registra un trend negativo della produzione, inferiore del 50% (con punte del 70% e del 90%) rispetto al livello del 2013. La riduzione della produzione dell'olio d'oliva, completamente azzerata nelle aziende di piccole dimensioni, è stata causata dal meteo sfavorevole, che ha compromesso la fioritura, e dagli attacchi della mosca. Situazione analoga è stata registrata anche per le castagne (-90%) pregiudicate dall'andamento meteorologico critico e dagli attacchi di cinipide.